

# Lega divisa, anche Fontana per il No Salvini: stop alle dichiarazioni di voto

Dopo Giorgetti si smarca il governatore. Ma Grillo attacca: i dinosauri saranno spazzati via

## La linea

L'imbarazzo del leader leghista che non vuole apparire isolato nel suo partito

## L'ex sottosegretario

Giorgetti al Festival Città Impresa di Vicenza: perché sono contrario al taglio

di **Marco Cremonesi**

**MILANO** L'ultimo è stato Attilio Fontana. Non soltanto in ordine di tempo: l'ultimo proprio. Perché da qui al referendum, di prese di posizione leghiste contrarie al taglio dei parlamentari non ce ne saranno più: Matteo Salvini ha imposto lo stop e la posizione ufficiale resta quella del Sì. Posizione peraltro manifestata in quattro votazioni, due al Senato e due alla Camera.

Come riporta il quotidiano online *Malpensata*, il presidente della Lombardia si è espresso sabato a Somma Lombardo. Appunto per dire che voterà No al referendum di domenica e lunedì prossimi. Il governatore parte dalla presa di posizione (anche lui per il No) di Giancarlo Giorgetti: «Quello di Giancarlo è un ragionamento logico: non si può dare un semplice taglio ai parlamentari senza altre riforme. È improponibile». La vittoria del Sì richiederebbe infatti un adeguamento di un gran numero di meccanismi di funzionamento della Repubblica, dal ridisegno dei collegi alle regole per l'elezione del presidente della Repubblica alla modifica dei re-

golamenti parlamentari.

Il governatore lombardo ha ancora il tempo di spezzare una lancia a favore del sistema elettorale maggioritario che «ha sempre funzionato benissimo». Opinione simile quella espressa ieri da Giorgetti al Festival città impresa di Vicenza: «Andiamo verso una legge elettorale proporzionale che rafforzerebbe questa dinamica disastrosa». Poi, poco più tardi, arriva lo stop di Salvini a tutto il partito: evitare le prese di posizione in favore del No.

Salvini fino a un certo punto aveva anche preso con filosofia i liberi pensatori all'interno del suo partito: «La Lega non è una caserma». E in tutto il centrodestra la tentazione di votare No era e resta forte assai: il taglio dei parlamentari, così come arriva al voto è una battaglia soprattutto del M5S (non a caso ieri Grillo ha pubblicato un post «contro i dinosauri») e semmai del Pd. Insomma, l'eventuale sconfitta del Sì — per quanto improbabile — sarebbe un colpo deflagrante per la coalizione giallorossa e forse per lo stesso governo.

E allora perché Salvini ha imposto il silenzio? Perché

dopo la presa di posizione di Giorgetti, che della Lega è il vicesegretario vicario, le libere opinioni avrebbero potuto diventare diluvio. Aveva cominciato l'economista Claudio Borghi, avevano proseguito l'ex ministro Gian Marco Centinaio e l'ex sottosegretario Armando Siri, Guglielmo Picchi nonché il segretario della Lega lombarda Paolo Grimoldi e l'autorevole Massimiliano Capitanio. Non bisogna grattare molto per scoprire che tutta la Lega è contraria al taglio dei parlamentari così come potrebbe risultare dal referendum del prossimo weekend. È vero: tutti o quasi tutti i deputati e i senatori della Lega l'hanno votata. Ma considerandola un pegno politico al vecchio governo gialloverde.

Ora che quello è morto e sepolto, liberi tutti? Niente affatto, intima Salvini. Perché il segretario di tutto ha bisogno tranne che di risultare, in un momento così delicato, plasticamente isolato persino nel suo partito. Le regionali saranno un passaggio decisivo anche per la leadership nel centrodestra. Che sia messa in discussione nel suo stesso partito, Salvini non può accettarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le scelte



**Claudio Borghi**  
50 anni, ex responsabile economico



**Gian Marco Centinaio**  
48 anni, senatore, nella Lega dal 1990



**Attilio Fontana**  
68 anni, è il presidente lombardo



**Giancarlo Giorgetti**  
53 anni, è vicesegretario del partito

